

Ripercussioni della crisi

La formazione professionale nel segno del coronavirus

Di Irene Kriesi e Jürg Schweri

Insegnamento a distanza, ricerca di un posto di tirocinio più complessa e condizioni degli esami finali profondamente cambiate: il coronavirus mette a dura prova la formazione professionale. La recessione economica mette inoltre in pericolo l'offerta di posti di tirocinio e rende più difficile l'accesso a chi, per la prima volta, si affaccia sul mercato del lavoro. Aumenta di conseguenza la disoccupazione giovanile. Proponiamo qui alcune riflessioni sulle lezioni che si possono trarre dall'attuale situazione e uno sguardo alle recessioni del passato.

Nel giro di pochi giorni, nel mese di marzo 2020 il corpo insegnante delle scuole professionali e delle scuole specializzate superiori ha dovuto trovare alternative all'insegnamento in presenza. La maggior parte ha scelto l'insegnamento online, in parte completato dall'apprendimento autonomo. Numerosi studi, tra cui anche due dello IUFFP, hanno analizzato le esperienze

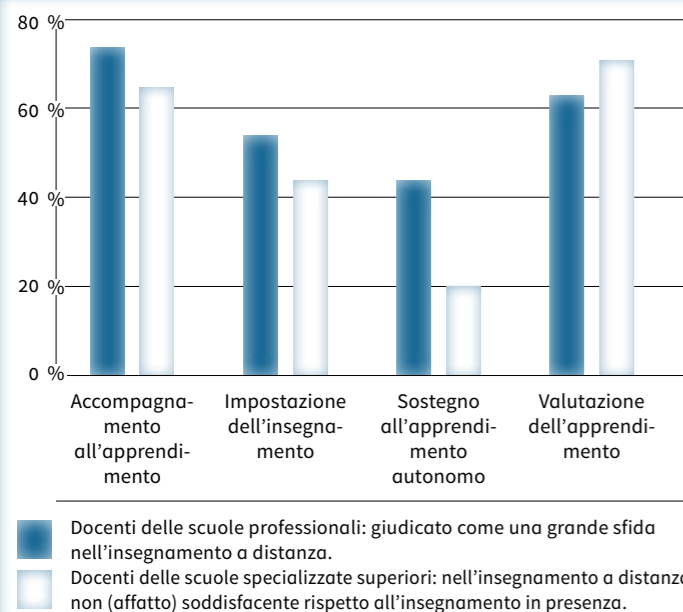
raccolte con l'insegnamento a distanza durante questo periodo.

La maggior parte delle scuole disponeva già dell'infrastruttura tecnica necessaria all'insegnamento a distanza, vale a dire di hardware e software, e questo è stato sicuramente un vantaggio. Ciononostante, per gli e le insegnanti l'improvvisa e completa dipendenza agli strumenti online ha rappresentato una grande sfida. Nel frattempo, gli studi mostrano (cfr. grafico) quali aspetti dell'insegnamento sono stati percepiti come particolarmente impegnativi. Secondo la stragrande maggioranza del corpo insegnante delle scuole professionali e delle scuole specializzate superiori, l'insegnamento a distanza non ha soddisfatto pienamente le aspettative dal punto di vista di un accompagnamento all'apprendimento mirato che tenga conto delle necessità specifiche delle persone in formazione. Dato che mancava l'esperienza nell'ambito di esami virtuali, anche la valutazione delle prestazioni ha raggiunto i suoi limiti. Circa la metà del corpo insegnante interrogato ha dichiarato di avere avuto difficoltà a preparare le lezioni, poiché risultava difficile applicare i metodi tradizionali di apprendimento all'insegnamento a distanza. Un parere meno critico nei confronti del sostegno all'apprendimento autonomo è stato espresso in particolare dagli e dalle insegnanti delle scuole specializzate superiori. Ciononostante, più della metà delle persone intervistate presume che persone in formazione e studenti abbiano studiato meno durante il periodo in cui l'insegnamento è stato dispensato a distanza rispetto a periodi paragonabili con l'insegnamento in presenza.

L'insegnamento a distanza cambia l'insegnamento in maniera durevole?

L'insegnamento a distanza obbligato ha dimostrato che un buon insegnamento non dipende soltanto dai metodi didattici e dall'infrastruttura tecnica. Necessita anche di relazioni sociali positive. Le relazioni sociali con compagni e compagni di classe e docenti sono indispensabili per favorire la motivazione allo studio e sviluppare in modo ottimale le competenze e l'apprendimento. Anche gli strumenti online più elaborati non possono sostituire il contatto personale. Questo vale in particolare per gli e le studenti con difficoltà di apprendimento: nell'ambito del-

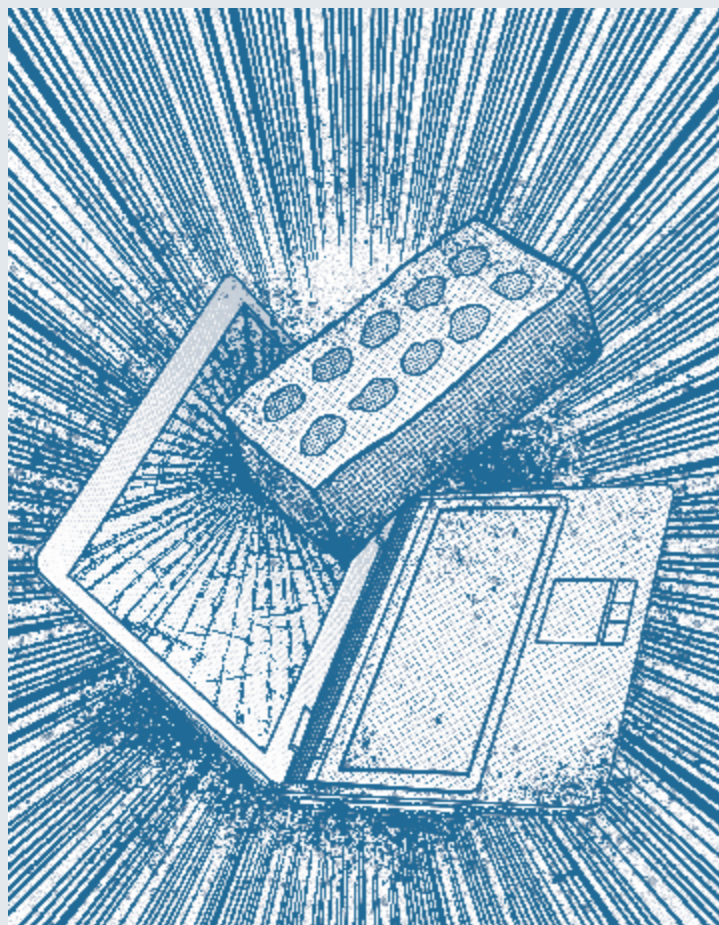
Sfide dell'insegnamento a distanza: valutazioni soggettive da parte di docenti



Fonte: docenti SSS: propria rilevazione IUFFP, N=185; docenti scuole professionali: Berger-Madjdour et al (2020), N=99.



↑ Illustrazione di **Cassandra Altwegg**, corso specializzato di grafica, Scuola di arte applicata di Basilea



↑ Illustrazione di **Anuwat Koradi**, corso specializzato di grafica, Scuola di arte applicata di Basilea

l'insegnamento esclusivamente a distanza questi ultimi studiano molto meno.

Nonostante questo importante svantaggio, il passaggio obbligato all'insegnamento a distanza ha anche risvolti positivi. Ad esempio, ha dato una vera e propria spinta alla digitalizzazione delle scuole. Ha permesso di aumentare in maniera considerevole le competenze digitali di un buon numero di docenti, che intende fare confluire nell'insegnamento anche in futuro. Di rilievo per il futuro sono anche i formati ibridi, che mediante formati online consentono una combinazione tra insegnamento tradizionale e in presenza e fasi di autoapprendimento. Grazie all'insegnamento a distanza è stato possibile inoltre sviluppare nuove modalità di insegnamento e di verifica.

La pandemia pregiudica il mercato dei posti di tirocinio

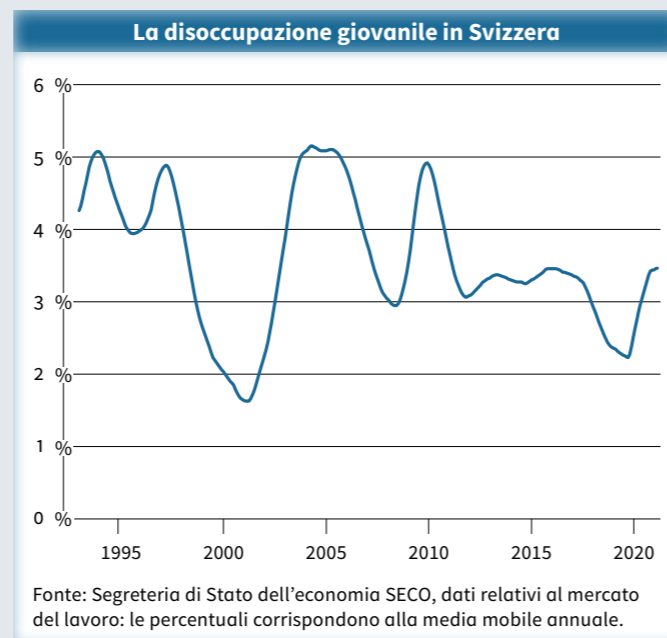
La pandemia ha innescato una recessione economica mondiale, che si è tradotta in Svizzera con un calo significativo del prodotto interno lordo (PIL), un aumento dei fallimenti e maggiore disoccupazione. In tempi di crisi economica, la disoccupazione giovanile, che comprende i e le giovani tra i 15 e i 24 anni, cresce notoriamente in

modo più marcato rispetto al tasso di disoccupazione globale. Questo dato è confermato dalle cifre (cfr. grafico) che mostrano un aumento della disoccupazione giovanile in Svizzera del 43 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Dal 2015, il tasso di disoccupazione giovanile si stava avvicinando ai valori minimi registrati negli anni 2000. Questa tendenza è stata fermata dall'emergenza pandemica, anche se il tasso attuale non raggiunge ancora i picchi delle recessioni del 2004/2005 e del 2009/2010. L'aumento della disoccupazione giovanile rilevato negli ultimi dodici mesi potrebbe tuttavia non riflettere pienamente la gravità della situazione, in quanto un'ampia parte della popolazione attiva sta ricorrendo al lavoro ridotto, ragione per cui non risulta disoccupata.

A fronte di cedimenti della performance economica, le aziende tendono a rinunciare a offrire posti di tirocinio. Questo nesso è stato provato studiando le recessioni che hanno investito la Svizzera in passato, anche se, nel confronto internazionale, si trattava di recessioni lievi. Un forte crollo dell'economia a seguito della pandemia può pertanto costare nei prossimi anni molti posti di tirocinio. Già nel maggio 2020, sulla base di previsioni del PIL della Segreteria di Stato dell'economia SECO, uno studio stimava che entro il 2025, la soppressione cumulata di contratti di tirocinio potrebbe aggirarsi attorno al 20 per cento dei contratti di tirocinio che normalmente sono stipulati in un anno.

Il numero di contratti di tirocinio firmati fino alla fine di ottobre 2020 è rimasto ai livelli dell'anno precedente, sconfessando in apparenza quanto appena affermato. Se non ci fosse tuttavia stata la pandemia, i posti di tirocinio creati e occupati sarebbero verosimilmente sta-



↑ Illustrazione di **Jana Gyger**, corso specializzato di grafica, Scuola di arte applicata di Basilea

ti di più. Attualmente arrivano sul mercato dei posti di tirocinio annate in cui il numero di nascite è stato particolarmente alto. Anche in passato questa circostanza ha fatto osservare un aumento dei posti di tirocinio. Per il momento non si sa ancora in quale misura il coronavirus abbia già influito sulla riduzione del numero di tali posti. Se la recessione dovesse perdurare, è molto probabile che ciò abbia un influsso negativo sull'offerta di posti di tirocinio, soprattutto renderà più difficile ai e alle giovani la scelta della professione. Spesso non è possibile svolgere uno stage introduttivo e le fiere delle professioni sono annullate o svolte soltanto in via digitale.

Inoltre, rispetto alla Svizzera tedesca, il numero dei contratti di tirocinio stipulati nella Svizzera romanda nella primavera e nell'estate 2020 è stato in un primo tempo nettamente inferiore rispetto all'anno precedente. I Cantoni Ginevra, Neuchâtel e Vaud hanno reagito a questa

tendenza introducendo nuovi contributi statali per le aziende formatrici. Oltre al Fondo cantonale per la formazione professionale, sinora non si erano mai visti contributi diretti di questo tipo. Il settore della ricerca vede con occhio critico i contributi statali diretti per le aziende formatrici, poiché in media per le aziende offrire una formazione è vantaggioso anche senza contributi di questo tipo. La causa del problema, ovvero il minor carico di lavoro in seguito alla riduzione della domanda di beni e servizi durante la recessione, non può essere risolta con contributi destinati alla formazione. In base all'esperienza maturata in Germania, le aziende formatrici chiedono contributi di questo tipo quando sono comunque intenzionate a formare giovani leve. I contributi non costituiscono pertanto un incentivo a formare un numero maggiore di apprendisti. Dato che non si conosce l'evoluzione dei posti di tirocinio offerti senza contributi statali, sarà difficile analizzare l'efficacia dei nuovi provvedimenti cantionali.

Le difficoltà legate all'entrata nel mondo del lavoro si protrarranno nel tempo

I periodi di crisi economiche non solo aumentano il rischio di non trovare lavoro al termine della formazione o di trovare al massimo un posto non corrispondente alla propria formazione. Le difficoltà ad accedere a un primo impiego possono avere ripercussioni negative a lungo termine anche sulle possibilità occupazionali, sul salario e di conseguenza sulla soddisfazione con il lavoro e sull'autostima delle persone interessate. Durante lunghi periodi di disoccupazione o di occupazione impropria rispetto alla formazione, le persone interessate non possono acquisire che

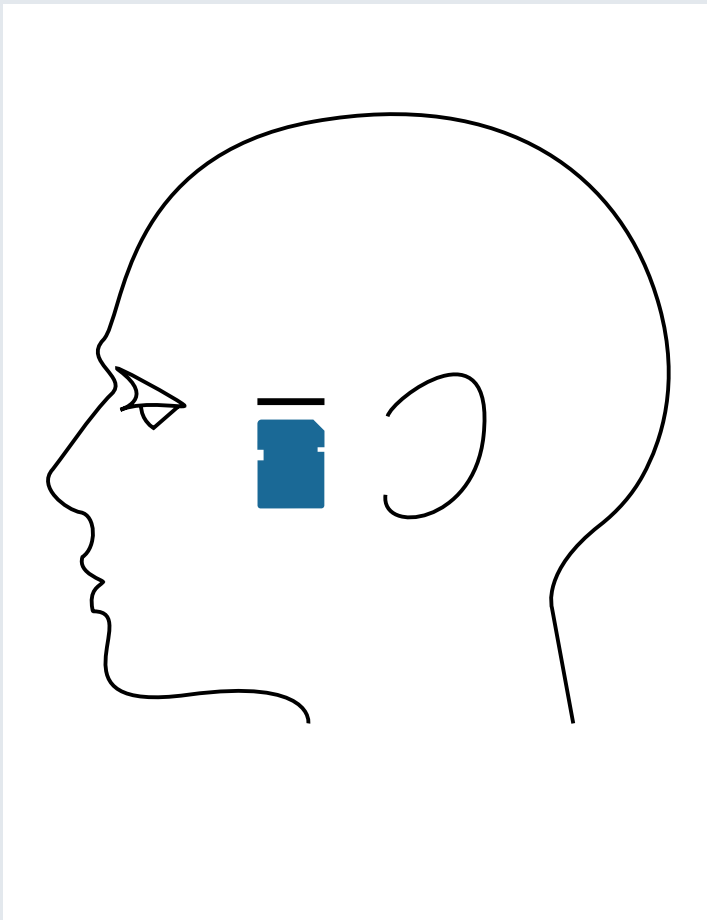
scarsa esperienza professionale e col tempo le loro conoscenze professionali vengono svalorzate. Non da ultimo, i datori di lavoro spesso considerano la disoccupazione come un segnale negativo, dando la priorità, in caso di assunzioni, a candidate e candidati che non sono mai stati disoccupati. Anche la letteratura accademica internazionale mostra chiaramente come le persone giovani che hanno dovuto accedere al mercato del lavoro durante una recessione presentano sul lungo periodo guadagni inferiori, un tasso di disoccupazione superiore e un grado occupazionale più basso.

gnani inferiori, un tasso di disoccupazione superiore e un grado occupazionale più basso.

Conseguenze negative anche in Svizzera

In Svizzera la ricerca sull'influsso delle recessioni che riguardano i primi impieghi delle persone neodiplomate è scarsa. Ciò è dovuto al fatto che, rispetto ad altri Paesi,

Anche la letteratura accademica internazionale mostra chiaramente come le persone giovani che hanno dovuto accedere al mercato del lavoro durante una recessione presentano sul lungo periodo guadagni inferiori, un tasso di disoccupazione superiore e un grado occupazionale più basso.



↑ Illustrazione di **Chasper Altmann**, corso specializzato di grafica, Scuola di arte applicata di Basilea

negli scorsi anni la Svizzera è stata molto meno colpita da rallentamenti congiunturali. Inoltre, l'ingresso nel mondo del lavoro risulta relativamente facile nei Paesi con un sistema di formazione professionale robusto e un basso livello di protezione contro i licenziamenti, come è il caso per la Svizzera. Se l'offerta di posti vacanti nella professione appresa è contenuta, al momento di entrare nel mercato del lavoro aumenta ciononostante anche da noi il rischio di essere costretti a fare capo alla disoccupazione o di dover accettare un posto di lavoro che non corrisponde alla propria formazione. Inoltre, anche in Svizzera, le persone che sono state disoccupate da giovani, percepiscono alcuni anni dopo salari più bassi e sono meno soddisfatte della situazione professionale rispetto a coloro che non sono mai state colpite dalla disoccupazione. Esperimenti sul comportamento di reclutamento delle aziende hanno inoltre evidenziato come le fasi di disoccupazione limitino le opportunità di trovare un'occupazione alle giovani persone in cerca di lavoro.

Gli effetti del coronavirus sulla formazione professionale dipendono dall'ulteriore sviluppo della pandemia e dallo sviluppo dell'economia nei prossimi mesi e anni. Nella misura del possibile, occorre evitare che vi siano

ulteriori fasi di insegnamento esclusivamente a distanza, in particolare nell'interesse delle persone che presentano maggiori difficoltà di apprendimento. D'altro canto, occorrerebbe sfruttare proprio in questo momento il potenziale offerto dalle forme di apprendimento digitale.

Il ruolo degli attori della formazione professionale

È evidente che le aziende hanno una grande responsabilità nei confronti del futuro delle giovani generazioni che si trovano di fronte alla scelta del percorso formativo, cercano un posto di apprendistato o desiderano avviare la propria carriera professionale al termine di una formazione professionale. Laddove possibile e ragionevole, con stage introduttivi, posti di tirocinio e posti di lavoro per persone neodiplomate, le aziende possono fornire un prezioso contributo affinché il coronavirus non pregiudichi sul lungo termine la carriera professionale di un'intera generazione di giovani. Infine, anche gli altri attori e le altre attrici del settore della formazione hanno il dovere di garantire condizioni il più normali possibili alle giovani persone in tutte le fasi della formazione e di sostenerle ulteriormente in caso di difficoltà.

- Irene Kriesi, co-responsabile dell'asse prioritario di ricerca Gestione della formazione professionale, IUFFP
- Jürg Schweri, co-responsabile dell'asse prioritario di ricerca Gestione della formazione professionale, IUFFP

Bibliografia

- Aeschlimann, B., Hänni, M. & Kriesi, I. (2020). *Fernunterricht in der Berufsbildung: Herausforderungen und Potenziale digitaler Lehrmethoden*. OBS EHB Trend im Fokus 2/20. Zollikofen: Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP. (In tedesco)
- Berger-Madajpour, M., Hassler, D. & Keller, R. (2020). *Didaktische Herausforderung und möglicher Innovationsschub. Fernunterricht an Berufsfachschulen während COVID-19*. Transfer, Berufsbildung in Forschung und Praxis. Società svizzera per la ricerca applicata in materia di formazione professionale (SGAB/SRFP). (In tedesco)
- Kriesi, I. & Schweri, J. (2020). *Al primo impiego durante la recessione - riscontri dalla ricerca*. OBS IUFFP Accento sulle tendenze 1/20. Zollikofen: Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP
- Lüthi, S. & Wolter, S.C. (2020). *Der Einfluss der COVID-19 Krise auf den Schweizer Lehrstellenmarkt*. Breve contributo Leading House. Berna/Zurigo: Swiss Leading House on the Economics of Education. (In tedesco)
- Schweri, J. (2020). *Finanzielle Unterstützung von Lehrbetrieben und Lehrstellen*. Appunti non pubblicati all'attenzione della Task Force «Prospettive tirocinio». Zollikofen: Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP

- ▶ www.iuffp.swiss/obs/insegnamento-a-distanza-lezioni-dal-tempo-del-lockdown
- ▶ www.iuffp.swiss/obs/primo-impiego-recessione-riscontri-dalla-ricerca